

Roma, 5 maggio 2016

IL PRESIDENTE  
DEL CENTRO STUDI

ANTICIPATA PER E-MAIL

Chiar.mo Sig.  
dott. Silvio Bisotti  
Assessore Comune di  
PIACENZA

e, p.c. Sig. Presidente  
Consiglio comunale

Sigg. Capigruppo  
in Consiglio comunale

Sigg.ri Assessori del  
Comune di Piacenza

Ho ricevuto copia della lettera del Comune, in data 19.8.2014, da Lei fattami pervenire dopo che, con mia del 21.4 u.s., Le avevo segnalato che la stessa figurava allegata alla Sua, a me indirizzata, del 20.4, ma non era invece compiegata.

La situazione – per quanto si evidenzia – risulta sintetizzabile negli esatti termini di cui alla mia del 3.3 u.s. a Lei indirizzata.

La procedura d'impugnativa del silenzio rifiuto sulla reiterata richiesta (ormai di durata ventennale) del Comune di ottenere la consegna dei diversivi (ad evitare la tassazione di bonifica dell'intera città di Piacenza, facendo sugli stessi leva il Consorzio di bonifica, allo scopo) venne da Lei bloccata sulla base della Sua affermazione che era stata trovata una via, alternativa a quella da me indicata, più celere e più sicura.

Trattasi peraltro di una via, quella da Lei scelta, che – a parte il fatto che, a tutt'oggi, essa è ancora, e comunque, sospesa! – dipende sempre dall'assenso della Regione, che più volte, ormai da vent'anni, il Comune sperimenta essere su questo piano assolutamente allineata col Consorzio. Per cui, la via – da Lei indicata – da un lato rimette la questione esattamente al punto in cui era più di vent'anni fa e, dall'altro, ha indotto (e convinto Lei) a lasciare inesorabilmente perdere una via per ottenere il trasferimento al Comune dei predetti diversivi, assolutamente sicura (da cui, un duplice danno, per effetto della Sua pericolosa – quantomeno – scelta). Infatti, non ha alcun pregio – in sede contenziosa – la considerazione, anche demaniale, che la legge prevede il trasferimento dei beni di bonifica idrica alla Regione (tra l'altro, non ancora effettuato, a tutt'oggi) dato che, fin quando il trasferimento non sarebbe stato effettuato, è evidente che sarebbe rimasta ancora, e comunque, vigente e praticabile la disciplina che prevedeva il trasferimento in parola e per il quale il Comune aveva presentato tempestiva domanda (quella sulla quale si è formato il silenzio rifiuto da impugnarsi), oggi non più riproponibile per l'avvenuta scadenza del termine (sul federalismo demaniale) *de quo*.

CONFEDERAZIONE ITALIANA PROPRIETÀ EDILIZIA

00187 ROMA • Via Borgognona, 47 • Tel. 06.679.34.89 (r.a.) - 06.699.42.495 (r.a.) • Fax 06.679.34.47 - 06.679.60.51  
[www.confedilizia.it](http://www.confedilizia.it) [www.confedilizia.eu](http://www.confedilizia.eu)



La via (alternativa, nuovamente) della richiesta di concessione a titolo non oneroso è – a mio avviso – totalmente fallimentare anch'essa e per il motivo anzidetto, tant'è che la Regione non ha neppure dato risposta all'istanza del Comune, appalesandosi così tale istanza come un mero *flatus vocis* che servirà esclusivamente a perdere tempo (e non credo sia invece questo il caso, specie in funzione dell'inequivoca presa di posizione, in contrario, da parte del Consiglio comunale).

Gli (inconferenti) riferimenti, nella Sua lettera del 20.4, al piano di classifica e alla causa in corso contro il Consorzio (nella quale, fra l'altro, inspiegabilmente l'Amministrazione ha mutato il difensore che aveva vinto la causa in primo grado, contrariamente a quanto si fa perfino nel mondo del calcio: squadra vincente...) non hanno poi nulla a che fare con la procedura, del tutto a sé stante, inerente l'impugnativa (oggi non più possibile, come detto), abbandonata per motivi che non si comprendono, data – ripetesi – l'alternativa fallimentare prescelta.

Viene, a questo punto, a proposito trattare l'altro problema da Lei prospettato, e cioè quello della necessità in cui si trova il Comune di evitare costi contenziosi. A parte la pregiudiziale considerazione che se c'è un contenzioso che andava coltivato è proprio quello di cui all'impugnativa predetta del silenzio rifiuto (dato che quest'ultima interessa il carico fiscale che il Consorzio impone, per milioni, ai cittadini di Piacenza), devo anche rammentare alla Sua memoria che – come Le avevo comunicato – il professionista incaricato (ordinario universitario a Roma) così poco credeva nella bontà della causa che si era detto disposto a seguirla senza oneri per il Comune e solo con la distrazione a suo favore delle spese che sarebbero state liquidate al Comune dal Consorzio soccombente.

Nel dispiacermi ancora una volta del comportamento dell'Amministrazione comunale (da Lei in questa vicenda rappresentata) in materia di bonifica, e rivi cittadini a parte, mi auguro che la problematica relativa non sia ulteriormente posposta ad altre, ritenute – da Lei o dalla Giunta comunale – più interessanti.

Distinti saluti.

(avv. Corrado Sforza Fogliani)